



Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Varese - Iscrizione n. 700 Reg. Tribunale di Varese - Stampe periodiche lettera C: tariffa Associazioni senza fini di lucro.

Anno XXIX · n. 1

Con il patrocinio di



Aprile 2025

Tempio Crematorio di Varese nuova linea di cremazione

Il Tempio crematorio presso il Cimitero Monumentale di Giubiano a Varese è stato ampliato e, a brevissimo, entrerà in funzione la "terza linea", portando così la capacità annua di cremazione dei feretri dagli attuali 5.000 a 7.500.

La società privata Servizi Cimiteriali di Varese (S.C.V. srl), ha ottenuto nel febbraio 2015 dal Comune di Varese la concessione per la gestione del Tempio crematorio per 20 anni e la gestione privatistica ha permesso di

ampliare gli orari giornalieri del servizio, incrementando così il numero di cremazioni a beneficio dei tempi di attesa.

La tariffa massima di cremazione è stabilita all'inizio di ogni anno da una norma a livello nazionale.

Dal 1° gennaio 2025 presso il Tempio crematorio di Varese la tariffa massima per la cremazione di un cadavere è di € 689,52 (non è previsto

CONTINUA A PAG. 2

Lettera del Presidente

Care associate, cari associati, la prossima assemblea ordinaria annuale che dovrà approvare il bilancio consuntivo al 31.12.2024, è fissata per il 18 maggio a Varese, in via Francesco Daverio 44, presso la "Sala Ambrogio Vaghi" posta al primo piano del supermercato COOP (disponibile parcheggio gratuito al piano interrato del supermercato). Tutti gli anni, salvo eccezioni, l'assemblea ordinaria è l'unica occasione che ci consente di incontrare e conoscere personalmente i nostri associati, di informarli sulle attività svolte dall'associazione, di ascoltare le loro esigenze e le loro osservazioni e di tracciare insieme idee e progetti per il futuro.

La nostra associazione conta 7000 associati però, per vari motivi, la partecipazione all'assemblea ordinaria annuale non è molto sentita, ma ovviamente è una scelta individuale di ciascuno che dobbiamo rispettare.

Importante rimarcare che l'iscrizione alla So.Crem, con la quale l'associato ci affida le proprie volontà olografe riguardanti la cremazione e la destinazione delle ceneri, rientra tra i diritti di ciascun cittadino di disporre, secondo legge, del proprio fine vita, volontà che al momento

CONTINUA A PAG. 2

IL 18 MAGGIO 2025 ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori associati sono convocati in **Assemblea ordinaria** a Varese, **Via Francesco Daverio 44, presso la "Sala Ambrogio Vaghi"** posta al **primo piano del supermercato COOP (disponibile parcheggio gratuito)**, in prima convocazione il giorno venerdì 16 maggio 2025 alle ore 13.00 ed occorrendo, in seconda convocazione

DOMENICA 18 MAGGIO 2025 ALLE ORE 9.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2024 e della relazione di missione dell'Organo di amministrazione. Delibere conseguenti.
2. Varie ed eventuali.

N.B. Per tutti gli associati che desiderassero prenderne visione, il bilancio e la relazione di missione potranno essere consultati presso la sede dell'associazione nei 10 (dieci) giorni che precedono l'assemblea convocata per la loro approvazione.

Varese, 18 aprile 2025

Il Presidente - Alessandro Bonfadini

DELEGA Io sottoscritta/o associata/o

delego l'associata/o
a rappresentarmi all'Assemblea ordinaria della So.Crem Varese di domenica 18 maggio 2025 e dichiaro di approvare sin d'ora senza alcuna riserva il suo operato.

Firma dell'associata/o delegante

N.B. Ogni associata/o può rappresentare per delega fino ad un massimo di 3 associati e non possono essere delegati gli amministratori in carica e i dipendenti

SEGUE DA PAG. 1

il costo dell'urna cineraria), mentre per i residenti nella città di Varese, grazie all'interessamento della So.Crem di Varese e gli accordi patuiti nel contratto di concessione del servizio, è previsto uno sconto del 55%, per cui la tariffa è di € 310,28. Il ricorso alla pratica cremazionista è in graduale crescita nelle regioni del nord mentre al centro sud la crescita è molto limitata.

La città di Varese si colloca a primi posti con oltre il 70 per cento dei cremati rispetto al totale dei deceduti e questo risultato è stato raggiunto soprattutto grazie alla continua attività di diffusione che la So.Crem di Varese svolge in merito alla cremazione e alla destinazione delle ceneri.

Nella realtà provinciale sono funzionanti due Templi crematori, quello di Varese con tre linee e quello di

Busto Arsizio con una sola linea.

L'istituzione o l'ampliamento dei crematori nei territori lombardi è stabilita dalla Regione Lombardia sulla base di parametri riguardanti la popolazione residente, l'indice di mortalità ed il cosiddetto "bacino di utenza".

Presso il Tempio crematorio di Varese i congiunti possono usufruire di salette per l'ultimo saluto prima dell'avvio alla cremazione.

È inoltre presente, al piano superiore con ingresso dal cimitero, una bella sala per la "Cerimonia del Commiato", dove congiunti e conoscenti possono ricordare e commemorare il defunto guidati da un cerimoniere.

Per i nostri associati deceduti, il costo della cerimonia è sostenuto interamente dalla So.Crem di Varese.

Ivo Bressan

SEGUE DA PAG. 1

del decesso dovranno essere rispettate da tutti, a partire dai familiari.

È quindi sempre attuale la raccomandazione di non tenere per sé le proprie scelte ma di dividerle con i propri congiunti (anche e soprattutto nel caso di loro contrarietà), perché saranno loro, prima ancora della So.Crem, che dovranno attivarsi per farle eseguire.

In tema di "diritti del fine vita", in questo numero de "Il Nibbio" abbiamo inserito un articolo che tratta proprio questi argomenti ed in particolare del suicidio assistito e della donazione del proprio corpo e dei tessuti post mortem ai fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica.

Mi soffermo in particolare su quest'ultimo argomento perché la nostra So.Crem ha già trattato un caso di questa specie, in quanto un nostro associato aveva disposto che la sua salma, prima di essere cremata, fosse destinata per finalità di studio, ricerca ed insegnamento.

L'associato morì all'età di 103 anni nel 2008 e l'allora presidente Vaghi si attivò immediatamente affinché, pur in assenza di norme che prevedessero lo specifico caso o che lo vietassero, potesse essere esaudito questo desiderio espresso in vita di essere utile al prossimo anche dopo la morte.

Non senza difficoltà, trovò la collaborazione del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, il quale ben volentieri si occupò del caso e rese possibile esaudire le volontà del defunto, tanto che ben tre professori primari si avvicendarono nell'insegnamento a gruppi di studenti universitari simulando specifici interventi.

Ad oggi risulta che questa scelta sia stata fatta da 53 nostri associati ancora in vita, che terremo informati qualora, per lo specifico caso, le loro volontà dovessero essere consegnate direttamente all'ASL competente per territorio.

Vi aspetto all'assemblea ordinaria del 18 maggio e colgo l'occasione per salutarvi tutti.

Alessandro Bonfadini



LA SALA DEL COMMIO DEL TEMPIO CREMATORIO DI GIUBIANO

PROGETTO "PENSIAMOCI PER TEMPO"

Accantonare una somma per le future spese del nostro funerale?

Con il progetto "Pensiamoci per tempo" che So.Crem Varese propone ai propri associati è possibile risolvere i problemi delle persone sole o che non intendono gravare sui propri congiunti al momento del decesso.

Chi è interessato può chiedere informazioni presso la nostra sede di via Sacco 5 a Varese (tel. 0332 234216),

scrivendo a segreteria@socremvarese.it,

oppure consultando il nostro sito web www.socremvarese.it alla voce

Servizi -> Assicurazione spese funerarie "Pensiamoci per tempo".



Allarme degli enti locali sui conti e sui tagli alle risorse. Secondo stime che sono state fatte, i tagli che attendono i Comuni della Provincia di Varese sono pari a 18 milioni nei prossimi 5 anni. Tagli alla spesa corrente, tagli alle risorse già nel bilancio degli enti locali. Tagli imposti dalla legge di bilancio del governo che avranno

Tagli agli enti locali allarme sociale

inevitabili ricadute negative su servizi sociali, istruzione, viabilità e altri capitoli di spesa, ma soprattutto sulle famiglie e sulle realtà sociali più

fragili. Tagli lineari, che penalizzano tutte le amministrazioni, a prescindere che siano virtuose o no. Tecnicamente le risorse tagliate vengono definite “accantonamenti”: sono messi da parte avanzi di bilancio che Comuni e Province non possono utilizzare. Se si rivolge l’attenzione alle cifre che saranno tagliate dai Comuni da quest’anno al 2029, l’allarme è più che giustificato. Per il Comune di Varese, i tagli vanno da 221mila euro di quest’anno fino a 751mila euro nel 2029. Quanto al Comune di Busto Arsizio, sono 178mila euro i tagli del 2025, fino a 605mila nel 2029. Di fronte a queste stime, è necessaria una risposta degli enti locali, a prescindere dal colore politico di chi li governa. Una “spending review”, quella che viene prospettata, che non si potrà cancellare, ma verso la quale occorre alzare la voce. Altrimenti i suoi costi sociali, le penalità, i tagli e le ricadute più pesanti, possono innescare un circolo vizioso che potrebbe mettere davvero in ginocchio le nostre comunità.

DICHIARAZIONE ANNUALE DEI REDDITI attendiamo il vostro 5 X 1000

Con la dichiarazione dei redditi, mediamente ogni anno un centinaio di associati ci donano il loro 5x1000, che rappresenta una importante fonte di entrata per la nostra associazione. Con la dichiarazione dei redditi del 2023 l’importo accreditato nel 2024 è stato di 2.758,27 Euro.

Tale importo verrà utilizzato, come precedentemente deliberato dal Consiglio direttivo, per spese connesse alla realizzazione di attività promozionali dell’associazione e specificatamente a parziale copertura dei costi per redazione, stampa e spedizione del periodico semestrale “Il Nibbio”, edizione n. 1/2025.

Ringraziamo coloro che hanno finora contribuito con la loro generosità e auspichiamo che la scelta di destinare il 5x1000 alla nostra associazione, che non costa nulla, possa proseguire ed incrementarsi in futuro.

Per questa finalità il nostro codice fiscale è:

95004600128

Con il vostro 5 per mille potrebbero essere realizzati importanti progetti, il primo dei quali rimane sempre quello di mantenere viva la memoria del nostro vecchio Tempio crematorio del cimitero di Giubiano. L’obiettivo è di conservare gli impianti e risanare al contempo gli ambienti del fabbricato per destinarli a luogo espositivo presso il quale raccogliere le testimonianze dell’opera meritoria promossa dall’associazione in 145 anni, con l’auspicio di vedere questa iniziativa inserita nell’ambito di un percorso culturale più ampio che includa anche le vicende e la storia del cimitero monumentale di Giubiano.

IL PROGETTO HA DI RECENTE OTTENUTO IL PARERE FAVOREVOLE DELLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO E A BREVE VERRÀ PRESENTATO AL COMUNE DI VARESE PER ESSERE AUTORIZZATO

Fine Vita, è legge: la Toscana apre la strada

La Regione Toscana ha recentemente approvato una legge innovativa che colma un vuoto normativo ormai insostenibile in Italia. È la prima regione a regolamentare in modo chiaro e strutturato il suicidio medicalmente assistito, affrontando un tema delicato che, finora, aveva trovato solo risposte parziali nella sentenza della Corte Costituzionale 242/2019. L'assenza di una legge nazionale a riguardo aveva però demandato alle regioni la responsabilità di stabilire le procedure operative.

L'11 febbraio 2025, con 27 voti favorevoli e 13 contrari, il Consiglio regionale toscano ha approvato questa legge, nata dal progetto "Liberi Tutti" promosso dall'Associazione Luca Coscioni. Il provvedimento stabilisce una procedura chiara e tempi certi per chi, affetto da patologie irreversibili e insopportabili, decide consapevolmente di porre fine alla propria vita. La normativa prevede che l'intero iter debba concludersi entro 54 giorni dalla presentazione della richiesta. Un'équipe

multidisciplinare, composta da specialisti in cure palliative, anestesisti, psicologi e altri professionisti sanitari, valuterà caso per caso. In caso

di parere favorevole, l'ASL sarà obbligata a fornire il farmaco letale e i dispositivi necessari per l'autosomministrazione da parte del paziente.



RICORDATEVI DI VERSARE LA QUOTA SOCIALE

La nostra associazione vive grazie al contributo degli associati. Ricordiamo a coloro che non hanno ancora versato la quota sociale di 10 Euro per l'anno 2024, di provvedere con urgenza per evitare di essere cancellati dal libro degli associati.

Il versamento può essere fatto:

- con bollettino di C/C Postale n. 10053213 già inviato con il numero 2/2024 de "Il Nibbio";
- con bonifico bancario su: Banca Intesa San Paolo, intestato a So.Crem Varese, IBAN: IT65 0030 6909 6061 0000 0011 766 .

Si può anche versare la quota direttamente nella nostra sede presso il Palazzo comunale a Varese tutte le mattine (8,30 – 12,15) dal lunedì al venerdì, o alle imprese di onoranze funebri fiduciarie che espongono il nostro logo.

Raccomandiamo di indicare sempre nel bollettino postale o nel bonifico nome e cognome dell'associato, perché a volte pervengono bollettini anonimi che non sappiamo a chi attribuire. Inoltre, per la compilazione dei bollettini postali, vi raccomandiamo di utilizzare esclusivamente penne con inchiostro di colore nero, meglio rilevabile dalle apparecchiature informatiche in dotazione agli uffici postali.

Per i versamenti cumulativi di più associati indicateci distintamente nomi e cognomi di tutti.

L'approvazione di questa legge rappresenta una risposta concreta alle richieste di tante persone e famiglie. L'introduzione di tempistiche precise evita ulteriori sofferenze legate a lunghe attese burocratiche e garantisce il rispetto della volontà individuale. Il provvedimento toscano potrebbe diventare un modello per altre regioni, spingendo il Parlamento italiano a superare le attuali lacune legislative e a dotare il Paese di una normativa nazionale chiara e uniforme.

L'approvazione di questa legge segna un momento storico per i diritti civili in Italia e rappresenta un passo significativo verso una maggiore autodeterminazione dei pazienti nelle scelte di fine vita.

*Dr. Cesare Zoia
Neurochirurgo*

DAT (Testamento biologico)

Sull'argomento abbiamo già dedicato una pagina intera del nostro periodico "Il Nibbio", edizione 2/2024, alla quale facciamo rinvio per coloro che desiderassero avere informazioni al riguardo.

Suicidio assistito.

In Italia il suicidio assistito è stato consentito dal 2019, ma solo in specifiche circostanze, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale che si è espressa rispetto all'ipotesi di illegittimità costituzionale di un caso realmente accaduto. Le condizioni per accedere al suicidio assistito stabilite nella sentenza sono le seguenti: irreversibilità della patologia, presenza di sofferenze fisiche o psicologiche che il paziente reputa intollerabili, dipendenza del paziente da trattamenti di sostegno vitale, capacità del paziente di prendere decisioni libere e consapevoli. Queste condizioni devono essere verificate dal Servizio Sanitario Nazionale gestito dalle regioni. Sull'argomento la Corte costituzionale ha auspicato l'approvazione di una legge nazionale in grado di regolamentare la materia, ma sulla quale il Parlamento non si è ancora espresso.

Questo ha spinto alcune regioni ad avviare autonomamente le procedure per l'approvazione di una propria legge e la prima che è riuscita ad approvarla, nonostante la forte contrarietà della Conferenza episcopale, è la Regione Toscana. L'iter legislativo è partito dall'iniziativa popolare "Liberi Subito" sostenuta dall'Associazione Coscioni sulla base della sentenza emessa dalla Corte costituzionale.

L'iniziativa della Regione Toscana non ha avuto lo stesso successo in altre regioni, come il Veneto che non ha approvato la legge e la Lombardia che ha evitato perfino di discuterla in consiglio regionale, ritenendo il Parlamento l'organo preposto più idoneo a legiferare su questo argomento. Ma a pochi giorni dall'approvazione della legge regionale della Toscana, è stata resa nota la notizia che una cittadina lombarda affetta da una grave malattia è deceduta a seguito dell'auto somministrazione di un farmaco letale fornito dal Servizio Sanitario Nazionale. Per porre termine alla sua vita è stato applicato - per la prima volta in Lombar-

Diritti del fine vita: a che punto siamo?

dia - il protocollo indicato dalla Corte costituzionale nella sentenza 242/2019 sul cosiddetto "caso dj Fabo", dopo che sono stati accertati i quattro requisiti ritenuti necessari dalla Consulta.

Per quanto accaduto è nato subito un caso politico all'interno della maggioranza di centrodestra, perché è stato chiamato in causa l'assessore alla sanità che non ha impedito questo suicidio assistito, aggirando così la volontà del governo regionale che lo scorso novembre aveva invece deciso di non discutere una proposta di legge regionale sull'argomento.

Qualcuno ha fatto notare che questa proposta in ogni caso non sarebbe servita a rendere legale il suicidio assistito, dato che lo è già a livello nazionale sulla base della pronuncia della Corte costituzionale, ma solo a regolamentarlo: stabilire cioè esattamente chi debba occuparsi di valutare le richieste ed entro quali tempi e limiti, come in effetti prevede la legge approvata dalla Regione Toscana.

La Toscana ha risolto autonomamente il problema, la Lombardia ha preferito che la materia fosse regolata da una legge nazionale, norma peraltro sollecitata dalla stessa Corte costituzionale, ma sulla quale il Parlamento non si è ancora espresso ed è probabile che non lo farà, come già accaduto in passato quando si è trattato di dare attuazione alla L. 130/2001 sulla cremazione con la modifica al Regolamento nazionale di polizia mortuaria.

Sull'argomento sarebbe certamente auspicabile una legge nazionale che stabilisse una uniformità di procedure per tutto il territorio italiano, ma è probabile che assisteremo ancora una volta alla nascita, per la stessa materia, di una pluralità di leggi regionali, ciascuna delle quali disciplinerà a modo suo l'attuazione del diritto sancito dalla Corte costituzionale con procedure non necessariamente univoche.

Donazione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica.

Scegliere di donare il proprio corpo

dopo la morte è un atto di generosità e altruismo che contribuisce al progresso della medicina e della scienza e sarà prossimamente possibile perché da febbraio 2020 è entrata in vigore una legge che lo prevede per chi lo desidera. Parliamo però ancora al futuro, perché spesso esiste uno scarto temporale tra quando una legge entra in vigore e quando produce l'effetto atteso.

Nel caso specifico, affinché la legge possa essere esecutiva mancano due passaggi fondamentali: il primo è la creazione di una banca dati nazionale come per le DAT, in modo che le proprie disposizioni, che la legge prevede siano consegnate all'ASL competente per territorio, possano a loro volta essere trasmesse telematicamente alla banca dati; il secondo è l'effettivo avvio dell'attività dei "centri di riferimento territoriali" (cioè le strutture sanitarie che prenderanno in carico le varie donazioni per eseguirle) che il ministero ha già individuato sul territorio nazionale ma che al momento non sono ancora tutti pienamente operativi. Constatiamo che per la donazione del proprio corpo post mortem sono emerse analoghe difficoltà di applicazione della legge già viste in passato per le DAT: introdotte con legge nel 2017, recepite dagli uffici di stato civile nel 2018, ma che hanno visto istituire la loro banca dati nazionale solo nel 2020.

Abbiamo notizia che sul territorio italiano almeno un paio di strutture sanitarie (evidentemente molto organizzate), grazie a specifici accordi con la Regione di riferimento garantiscono già ora di accogliere la donazione dei corpi dopo la morte. Sono apprezzabili eccezioni e come tali non pretendiamo che vengano immediatamente imitate. L'auspicio è però che la politica e la burocrazia siano attente a garantire che questo diritto possa venire assicurato nel più breve tempo possibile su tutto il territorio della nazione, affinché chi desidera esprimere queste volontà lo possa fare con l'assoluta certezza che dopo la sua morte verranno eseguite.

Approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Varese, riunito in seduta straordinaria, la prima lista di 34 nomi di varesini illustri, protagonisti della vita politica, economica, culturale, civile, nomi che saranno iscritti nel Famedio di Varese che sorgerà all'ingresso del Monumentale di Giubiano. Un sì bipartisan che conferma come la città sia favorevole a fare memoria di coloro, uomini e donne, che hanno dato lustro alla città e alla sua storia. Unico limite, quello di scegliere varesini scomparsi dopo l'unità d'Italia. Come è stato ricordato in aula dalla presidente della Commissione Famedio, Francesca Strazzi, "è giusto ricordare e omaggiare questi personaggi perché attraverso il loro lavoro e la loro personalità hanno contribuito a rendere grande la nostra città e il nostro Paese". Ecco i primi 34 nomi dei benemeriti che saranno ricordati dal Memoriale dei varesini: Antonio Bareggi, Ermanno Bazzocchi, Mario Bertolone, Flaminio Bertoni, Pier Gianni Biancheri, Alfredo Binda, Giovanni Borghi, Sergio Brusa Pasqué, Alfredo e Angelo Castiglioni, Achille Cattaneo, Piero Chiara, Edoardo Flumiani, Salvatore Furia, Luigi Ganna, Lanciotto Gigli, Renato Guttuso, Don Pasquale Macchi, Gianfranco Maffina, Paolo Mantegazza, Roberto Ernesto Maroni, Ottavio

Il Famedio dei varesini al monumentale di Giubiano



CIMITERO DI GIUBIANO, IL FAMEDIO DI VARESE, PER RICORDARE I BENEMERITI DELLA CITTÀ

Missoni, Angelo Monti, Guido Morselli, Amalia (Liala) Negretti Odescalchi, Cardinal Attilio Nicora, Lino Oldrini, Luigi Ossola, Don Tarciso Pigionatti, Franca

Pia Rame, Vittorio Tavernari, Ermengildo Trolli, Ambrogio Vaghi, Giovanni Valcavi, Giuseppe Zamberletti.

AG

Francesco III d'Este, Signore Di Varese

Francesco III d'Este, figlio primogenito di Rinaldo I d'Este duca di Modena e Reggio e di Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg, nacque a Modena il 2 luglio 1698. Ebbe una vita travagliata e le sue scelte politiche non furono sempre felici. Dal 1753 fu governatore della Lombardia per conto dell'Austria e il 23 giugno 1765 l'imperatrice Maria Teresa d'Austria decise di trasformare Varese e le sue castellanze in feudo non trasmissibile, concedendolo a Francesco III, il quale vi fece ingresso ufficiale il 2 luglio 1766 accolto da una grande festa. Acquistò e si stabilì presso Villa Orrigoni, in pieno centro, che fece sistemare ed ampliare, trasformandola nell'odierno Palazzo Estense. Francesco III morì nella sua residenza varesina

il 22 febbraio 1780 e per sua volontà testamentaria venne tumulato nella chiesetta del convento dei frati Cappuccini, sito nella Castellanza di Casbeno, poi divenuta Villa Quiete quando il convento venne chiuso. Ma era destino che quella non fosse l'ultima dimora del duca, perché per esigenze del nuovo proprietario di Villa Quiete, il 5 ottobre 1908 il feretro venne traslato nel cimitero di Giubiano e tumulato nel colombario 166 lato sinistro 8° fila, sepoltura però poco visibile e, probabilmente, nelle intenzioni del Comune, provvisoria. Per una migliore collocazione bisognò però attendere altri 79 anni. Infatti il 21 ottobre 1987, per espressa volontà del Comune di Varese, la salma del Duca Francesco III d'Este, Signore di Varese, trovò definitiva e ade-

guata sepoltura in un loculo appositamente predisposto nel portico antistante l'ingresso centrale del cimitero monumentale di Giubiano. La lapide in granito nero posta a chiusura del sepolcro porta incisa a caratteri d'oro la seguente scritta originaria rinvenuta nel 1908 nella cappella di Villa Quiete:

**FRANCISCVS III
MVTINAE REGII MIRANDVLAE
DVX ETC. ETC. ETC.
VARISII PRIMVS DYNASTES
F . P . O
L . D.
OBIIT DIE XXII FEBRVARII
AN. MDCCLXXX**

a ricordo del luogo dove riposano le spoglie mortali di Francesco III, morto il giorno 22 febbraio dell'anno 1780.

Claudio Macchi e la resistenza

Cancellare la storia è uno dei punti di partenza di chi vuole mettere in discussione i valori di democrazia scolpiti nella Costituzione antifascista.

Non dimenticare è l'obiettivo che ho cercato di raggiungere con il libro "La provincia di Varese nella stagione della Resistenza. Combattenti, vittime, perseguitati politici e razziali", edito da Macchione e promosso dall'Anppia (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti), dalle Sezioni ANPI di Varese e Busto Arsizio, dalla Camera Territoriale del Lavoro e dal sindacato pensionati Spi-Cgil.

È un corposo volume da leggere ed in parte da consultare nella ampia e documentata elencazione di oltre 6.000 protagonisti di quel periodo di riscatto morale, sociale e civile del Paese con il decisivo impegno per la lotta armata nella nostra terra e altrove, in Italia e all'estero. Sono gli stessi militari inviati dal regime ad occupare la Grecia, l'Albania, i Balcani che scelgono di combattere contro i tedeschi, con coraggio ed in non pochi casi con vero eroismo. Migliaia di soldati dopo l'armistizio

con gli anglo-americani, privi di efficaci indicazioni sul proseguimento del conflitto al loro fianco, finiscono per essere presi e internati nei campi tedeschi, dove venne loro negato lo status di prigionieri di guerra. La stragrande maggioranza rifiuta il ritorno in Italia per l'arruolamento nelle file dell'esercito della Repubblica Sociale di Mussolini o nelle SS italiane. Non è scelta indolore perché costa la vita a quasi 400 giovani sottoposti a condizioni di vita inaccettabili.

Dal sud avanzano le truppe alleate verso il centro d'Italia superando il forte contrasto nemico. In prima linea sono presenti numerosi nostri volontari che sanno farsi onore ottenendo considerazione e rispetto di chi li aveva in precedenza valutati come deboli nemici.

In provincia dalla prima resistenza sui monti del Varesotto, sfortunata nei drammatici epiloghi del Gruppo del San Martino e non solo, la narrazione si sposta sulla quotidiana guerriglia cittadina per fiaccare le consistenti forze fasciste e naziste presenti nel suo territorio strategico. La frontiera con la Svizzera, i nodi di comunicazione



1945 - VARESE, LE FORZE DELLA LIBERAZIONE e soprattutto l'ampia presenza di industrie impegnate nelle forniture belliche giustificano il suo robusto presidio.

Sul confine si svolge, da subito, anche una speciale battaglia tra chi organizza e gestisce gli espatri clandestini di politici, prigionieri alleati e soprattutto ebrei, accorsi numerosi anche da luoghi lontani e chi li arresta per consegnarli ai tedeschi ed al loro più o meno tragico destino. Attacchi a pattuglie fasciste, disarmi di gruppi o di singoli militi, distruzioni di impianti fondamentali per la produzione destinata a sostenere la guerra e di aerei pronti per l'impiego si susseguono anche in collegamento con le grandi ondate di scioperi che interessano le maggiori fabbriche della provincia.

Il 25 aprile 45 le formazioni partigiane sono pronte all'assalto dei presidi nemici. La conquista dei più deboli consente il recupero delle armi necessarie all'attacco ai punti di maggior forza e determinazione. La sera del 25 i maggiori centri della provincia sono liberi ed i giorni immediatamente successivi vedono la fine degli scontri più accesi e della resistenza opposta da formazioni nemiche composte da parecchie centinaia di uomini bene armati. A Varese si arrende la Brigata Nera, a Tradate i paracadutisti, a Gallarate gli avieri, a Busto Arsizio viene bloccata una colonna motorizzata tedesca forte di duemila unità.

Anche a Saronno tacciono le armi dopo i sanguinosi combattimenti contro unità tedesche in ritirata lungo l'autostrada.

Il libro annota le vittime civili ed i perseguitati politici e razziali. Tra i deportati compaiono non pochi organizzatori di scioperi, di espatri clandestini, oltre a fuoriusciti nel ventennio del regime fascista arrestati nella Francia occupata dai nazisti. Attenzione particolare è dedicata ai numerosi detenuti nel carcere varesino dei Miogni, punto di raccolta dei destinati al lavoro coatto in Germania o al percorso, tramite il carcere milanese

Associati So.Crem al 31.12.2024 per età anagrafica e sesso

	Donne	Uomini	Totale	
<i>fino a 30 anni</i>	2	4	6	0,13
<i>da 31 a 40 anni</i>	10	7	17	0,31
<i>da 41 a 50 anni</i>	71	42	113	1,87
<i>da 51 a 60 anni</i>	357	190	547	9,04
<i>da 61 a 70 anni</i>	840	462	1302	18,24
<i>da 71 a 80 anni</i>	1284	887	2171	30,52
<i>da 81 a 90 anni</i>	1288	828	2116	30,71
<i>da 91 a 100 anni</i>	457	208	665	8,82
<i>oltre 100 anni</i>	26	4	30	0,36
TOTALI	4335	2632	6967	100,00
	62,22%	37,78%	100%	

LE FASCE PIÙ
NUMEROSE
SONO QUELLE
DA 71 A 90
ANNI.
LE DONNE SONO
SEMPRE
IN MAGGIORANZA:
PIÙ PREVIDENTI
OLTRE CHE PIÙ
LONGEVE DEGLI
UOMINI.

SEGUE DA PAG. 7

di San Vittore, verso i lager nazisti. Vi compaiono numerosi partecipanti alle manifestazioni popolari per la caduta del fascismo del luglio 1943 messi a

Donazioni

Ricevute dal 01/09/2024 al 28/02/2025 in ricordo dei familiari defunti:

N.N., S. Prestigiovanni in ricordo di S. Prestigiovanni, G. M. Mortani, V. Valsecchi, I. Molinari, G. Rovello in ricordo di F. Deodato, E. Burini, R. G. Bardelli, M. Fantoni, M. Miglio, L. Covino, A. S. Fabbretti, E. Postè, E. Girardello, C. M. Tragni, C. Pelagatti, M. Selmi, P. Gennari, A. C. Coletto, R. Naddeo, E. Fabrin, G. M. Gizzi, B. Milani, G. Colombo, L. Coombo, B. Croci, A. Piccolo, D. Zanco, M. Polo, M. Lana, R. Mentasti, M. Armani, P. Pozzi, G. Sassi, G. Terzi, M. T. Raccagni, B. Tonna, P. Genzi, A. Monici, M. Bianchi, G. Barutta, G. Curti, A. Buoninconti Buoninconti, G. Dal Brolo, L. Gobbi, C. Schianchi, C. Moretti, F. Curcio, M. Grassi, A. Contini, D. Morlacchi, C. Premoli, G. Romeo, G. Passarotti, D. Bassi, V. Trisciuzzi, N. Sanvito, A. Pessina, G. Nava, A. M. Formis, G. Baratelli, M. Leonetti, V. Bolognesi in ricordo di F. Zecchetin, L. Bollini, F. Dionis, P. Morich, P. Morich, R. Pugina, S. Brommont, P. F. Bottini, M. T. Ceruti, D. Giannoni, R. Rasizzi Scalora, R. Magni, G. Tamborini, E. G. Tettamanzi, C. Salvato, F. Maltraversi, R. Naddeo, M. Bianchi, L. Ferazzi, A. V. Balzarini, P. Pescarin, F. Galbiati, D. Pieretti, E. Re in ricordo di L. Macchi e A. Roncato.

L'importo complessivo di queste donazioni ammonta a euro 1.485,00.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità.

disposizione del Tribunale Straordinario provinciale, gli arrestati come terroristi o loro complici nella repressione della lotta partigiana ed i più attivi aderenti alle agitazioni sindacali nelle varie realtà industriali della provincia. La sola resistenza partigiana sul suolo nazionale vede 390 caduti, 177 feriti e invalidi, 66 deportati sopravvissuti, 173 arrestati ed a lungo detenuti.

1361 vite perse sono il complessivo contributo pagato alla violenza nazifascista. I loro nomi sono elencati per comune di nascita, residenza o comunque di qualche interesse per la loro vita.

È stato un lungo lavoro di ricerca in numerosi archivi. La speranza è che il volume che ne è scaturito possa coinvolgere, oltre ai numerosi singoli interessati, anche i giovani che vorranno trovare notizie e dati su una storia che ha coinvolto come protagonisti altri giovani di ottant'anni fa. Chissà mai che le biblioteche scolastiche possano fornire questa opportunità.

Claudio Macchi

I NOSTRI LUTTI

ANGELA BERTONI

La nostra associata si è spenta il 1° marzo 2025. Ricordiamo il suo impegno nella nostra associazione.

Ha prestato la sua opera nella So.Crem Varese ricoprendo l'incarico di membro del Collegio sindacale.

Esprimiamo sentite condoglianze alla famiglia.

BERNARDINO BUSTI

Il nostro associato si è spento all'età di 88 anni il 29 gennaio 2025.

Per ben sei volte è stato Sindaco di Marchirolo a riprova della sua attività in favore della comunità. Esprimiamo sentite condoglianze alla famiglia.

Ci hanno lasciato

Dal 1° settembre 2024 al 28 febbraio 2025 ci hanno lasciato 183 associati che ricordiamo con affetto.

Ai familiari porgiamo le più sentite condoglianze della nostra associazione.

CONFERMATE ANCHE PER IL 2025 LE QUOTE SOCIALI IN VIGORE

Sono confermati anche per il 2025 gli importi delle quote sociali in vigore nel 2024

- iscrizione nuovo associato € 15,00
- quota sociale annuale per associati ordinari € 10,00
- quota sociale vitalizia (una tantum al momento dell'iscrizione) € 335,00

Pertanto, per una nuova iscrizione, anche per il 2025 i costi restano invariati e sono i seguenti:

- associato ordinario € 25,00 (iscrizione € 15,00 + quota sociale annuale € 10,00)
- associato vitalizio € 350,00 (iscrizione € 15,00 + una tantum € 335,00)

Gli associati ordinari devono versare la quota sociale annuale per anni trenta, decorsi i quali sono esentati da questo adempimento.

Gli associati vitalizi sono esentati dal pagamento della quota sociale annuale.

Gli associati ordinari già iscritti che volessero diventare vitalizi godranno di una riduzione commisurata a quanto già versato

Nibbio e informazioni via internet

Chiediamo agli associati che operano in internet di fornirci il loro indirizzo e-mail scrivendo a: segreteria@socremvarese.it

In questo modo So.Crem Varese potrà informarvi in tempo reale di tutte le notizie che riguardano l'attività dell'Associazione, compresa la pubblicazione del nostro notiziario "Il Nibbio", che è anche consultabile online sul sito:

www.socremvarese.it

Si informa che ogni associato può anche decidere, avvertendo la segreteria di So.Crem Varese, di non voler ricevere "Il Nibbio" e il bollettino postale in formato cartaceo.

Raccomandiamo infine a tutti gli associati di segnalarci eventuali cambi di residenza, perché in qualche caso la nostra corrispondenza viene respinta al mittente con la motivazione "sconosciuto/trasferito".

Il Nibbio

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Sacco, 5 (Palazzo comunale)

21100 Varese – Tel. 0332.234216

www.socremvarese.it

segreteria@socremvarese.it

Direttore Responsabile:

Andrea Giacometti

Editore:

Società Varesina per la Cremazione -APS

Stampa: Grafica Esse Zeta

Viale Aguggiari, 178 - Varese